

5

PER LE
FELICISSIME NOZZE
DELLE
ALTEZZE REALI SERENISSIME
FRANCESCO BORBONE,
EREDITARIO PRINCIPE DELL'UNA, E DELL'AL-
TRA SICILIA,
E L'ARCIDUCHESSA
MARIA CLEMENTINA,

COMPONIMENTI VARI

DI

FILIPPO DE JORIO

Avvocato nella Regia Provinciale Udienza
di Lucera,

Fra i Sinceri dell' Arcadia Reale.

ONESICRITO MICENIO,



NAPOLI MDCCXCVII.

DALLA STAMPERIA DELL'ARCADIA REALE.

Con licenza de' Superiori.

Alle ALTEZZE REALI SERENISSIME
 FRANCESCO BORBONE
 PRINCIPE EREDITARIO DELLE SICILIE,
 MARIA CLEMENTINA DI AUSTRIA
 SUA AUGUSTA SPOSA.

QUando sul nostro Orizzonte, ALTEZZE
 REGALI SERENISSIME, due luminari
 compariscono, e quando quei lucidi globi,
 che gli antichi Greci dissero Erranti, o sian
 Pianeti, accompagnati da' loro Satelliti fanno
 il loro giro Ellittico intorno al centro co-
 mune, e compianda la rotazione diurna in
 giro al loro asse, si rendono a noi visibili: e
 quando dall' Afelio al Perielio, dall' Apogeo
 al Perigeo giungono a perfezionate le para-
 boliche loro evoluzioni anche di più anni, e
 di più secoli quei Corpi Celesti, i periodi
 de' quali con tanta esattezza si ridussero a cal-
 colo dal famoso Newton, dal celebre Halley,
 dal rinomato Whiston, dal dötto Pingrè: le
 nazioni tutte dell' Orizzonte, in cui compari-
 scono, sorprese, attente ammirano di così ra-
 ri, e di così diversi fenomeni il vago prospet-

to . Il gran teatro dell' Universo sembra più ridente , più splendido , più magnifico : le oscurità , le nubi , le nebbie , i vapori si dileguano , le regioni inferiori , e le superiori dell' Atmosfera s' illuminano , ed ammirano di tali fenomeni il vago , il bello ! la natura si ravviva , ed i popoli tutti del Globo Terraqueo lodano negli eccelsi l' ONNIPOTENTE , che si compiace ricolmarli di maraviglia , che loro si fa presente in quegli oggetti , che espone alla veduta di essi . Da queste osservazioni , che si fanno nel teatro fisico , se si vogliono dedurre conseguenze analoghe al Sistema politico Sociale , si vedrà , che ne' Regni , e negli Stati i Luminari maggiori , intorno a' quali si muovono , e si volgono tutti gli altri , sono i REGNANTI : ed i Pianeti Secondarj sono i loro più intimi Congiunti di Sangue , e di Famiglia , la Prole , e quindi i Grandi , che lor assistono , e sono d' intorno . Ed ecco nel Sistema Planetario una bella immagine da Dio dataci del governo Monarchico , essendo il Monarca il Sole del Sistema Politico . Ed ecco l' analogia , i rapporti , le corrispondenze tra 'l Sistema Astronomico Fisico dell' Universo , e 'l sistema Sociale de' governi Politici : ed ecco , che siccome gli abitatori del Globo godono , e si rallegrano , quando vedono spuntare sull' Orizzonte il Sole nascente , ed i Pianeti primarj , e secondarj , i regolari , ed irregolari , e quando le Stelle d' ogni grandezza si presentano alla loro

loro osservazione, e passano nel Meridiano; così tutti gli Individui del Sistema Sociale festeggiano; esultano, ed applaudiscono ne' tempi di quelle epoche fortunate, nelle quali veggono tra' loro viaggiare, e fermarsi i loro SOVRANI, i REGNANTI; le di loro Augusto FAMIGLIE, la PROLE, ed il loro Augusto Corteggio. L'onnipotente IDIO del Sistema Astronomico Fisico, e del Politico Sociale volle nella graduazione, e concatenazione subordinata degli Esseri, che l'uno, e l'altro compongono, darci l'immagine dell'Ottimo de' governi, la Monarchia, e volle l'istesso Onnipotente concederci, per render compiuta la nostra felicità, l'ottimo de' MONARCHI, e volle farcelo vedere tra noi in queste Province colla sua Reale FAMIGLIA. Ecco, ALTEZZE SERENISSIME, un bel Quadro dell'attuale indicibile felicità di questo Regno, e specialmente della nostra Provincia, e della nostra Nazione, che gode l'avventurata sorte di vedere qui uniti la MAESTA' LORO, i Vostri Augustissimi Genitori FERDINANDO IV, e MARIA CAROLINA DI AUSTRIA, e le Vostre ALTEZZE SERENISSIME. Essi sono il Sole, e la Luna nell'Emisfero Politico del nostro Regno: e le Vostre SERENISSIME ALTEZZE ci rappresentano due Stelle di prima grandezza sul nostr'Orizzonte, nel quale un giorno dopo secoli dovranno divenire due Soli luminosissimi, due Luminari Maggiori d'ogni rara virtù, che serviranno d'esempio a' Regnanti, di specchio a' Sudditi, che saranno sostegno della giustizia, vindici

delle leggi, protettori delle vere, e sode scienze: difensori, della nostra Sacrosanta Religione: sollievo, ed ajuto de' poveri, e promotori della privata, e pubblica felicità. I vostri Augusti GENITORI, o ALTEZZE SERENISSIME, han fatto divenire questo Regno, e queste Provincie maestevole sede delle sante leggi; illuminate, e sostenute dalle due sorelle, chiamate da Pindaro fondamento, e base de' Regni, l'immutabile giustizia, e la sua inseparabile compagna, la privata, e la pubblica tranquillità: ambedue fonti di ricchezze, ed ambedue auree figlie di Temide, dalla quale procedono i solidi, meditati, e salutarî consigli. Tuttociò si deve a' Vostri Augustissimi GENITORI, de' quali Voi, o SERENISSIMI SPOSI, siete la perfetta immagine. Voi emulando, e perfettamente imitando le loro virtù, le loro glorie, la loro pietà, la loro sapienza, e tutte le ammirabili qualità del loro sublime intelletto, e del loro umanissimo cuore, mostrate a noi tutti, ed alla rimota posterità, che avete in Voi ricopiati gli esattissimi *Modelli*, che a seguir vi proponete nel complesso di tutte le possibili doti, e prerogative, che risplender debbono, e si desiderano ne' grandi EROI, e negli OTTIMI de' REGNANTI, con ammirarsi sempre in Voi, come ne' Vostri Augusti GENITORI si ammira, e si scuopre un'infinità di nuove grandezze, di nuovi maravigliosi attributi, di nuove scoperte, di nuove glorie, onde quantoppiù se ne
ma-

manifestano , e se ne sviluppano , tantopiù se ne vedono nuove , ed infinite , e maggiori altre scoprirsiene , manifestarsiene , e svilupparsiene . Quindi allorchè i vostri felici Suditi , ed Ammiratori credono aver già analizzato l' immenso numero de' vostri pregi , e mirabili attributi , allora per appunto si apre all' occhio dell' intelletto un altro vastissimo sentiero di una più bella , più nuova , più ammirabile congerie di glorie , di onori , di trionfi più stupendi , più inuditi , più portentosi . Così ne' vasti spazi del Cielo , dopochè in effi tante cose si sono scoperte , immense ; e non sospettate maraviglie si palesano ogni giorno a' più sottili indagatori dell' Astronomiche cose , coll' ajuto del Cannocchiale del Galileo , del Telescopio del Campani , del Micrometro di Newton , de' nuovi più acuti ottici istromenti : come nel modo istesso , e colle lenti le più perfette , veggiamo ogni giorno negli atomi quasi infinitesimali della materia , per così dire , nuovi principj di altri corpi . Ecco là il Nuncio Sidereo di Galileo , che corteggia Marte in nove miglia di viaggio in ogni minuto secondo , Giove in trentunomilacinquecento , Saturno in cinquantaquattro . Ecco là Venere , che fa conoscere la parallasse orizzontale del Sole . Ecco le stelle citate da Giobbe , da Omero , da Esiodo . Quanto io dico , **ALTEZZE SERENISSIME** , è una verità solida , inconcussa , e manifestata dalle cento trombe , e dalle cento bocche della Fama in tutte le più

vicine, e le più lontane parti del Globo Terraqueo, nelle quali la nostra felicissima sorte è invidiata, perchè noi abbiain la fortuna di goder l'Ottimo de' governi, l'Ottimo de' REGNANTI, l'Ottimo de' PADRI. Ma da così vasti, e da così inesauriti fonti della nostra perenne felicità già mi si presenta alla veduta un Oceano affai più illimitato dell'Atlantico, del Pacifico, e delle Regioni Polari, un immenso pelago da valicare, un immenso spazio da trascorrere, un illimitato spettacolo. Quali fasti di trionfi, di glorie, di onori, di virtù, di eroiche imprese! Miro il valore, il coraggio, le magnanimità, la prudenza, la vigilanza, la bontà, l'umanità, il zelo, la pietà, la religione! E' così innumerabile lo stuolo, ed il numero di tali stupende virtù, che non basterebbero ad enarrarle i calcoli di Archimede, di Archita, di Moivre: Verrebbe meno l'eloquenza di Omero, la dottrina di Luciano, la facondia di Platone, l'energia di Pindaro, la sublimità di Demostene, l'affluenza di Cicerone, il pennello di Tacito, i colori di Quintiliano. Ecco, ALTEZZE SERENISSIME, un picciolissimo compendio delle glorie de' Vostri Augustissimi GENITORI, gli attributi de' quali in Voi si concentrano, e da Voi si riflettono. Fu possibile ad Archimede il rappresentare i Celesti sistemi in una picciolissima sfera. Fu possibile a Pittagora il restringere ne' suoi numeri tutte le scienze, come a Platone nelle sue idee.

Fu

Fu possibile ad alcuni lo scrivere i Poemi di Om ero in tanta carta , quanta se ne potè chiudere nell' interno ricinto d' un guscio di noce , o di scrivere l' istesse Poesie sulla pelle d' un serpente , come riferiscono Plinio , Aldrovandi , e Vossio : ma non sarà mai a chissia possibile il restringere in poca carta l' immense glorie de' Vostri Augustissimi GENITORI , o delle Vostre ALTEZZE SERENISSIME . Mi restringo dunque al solo dire ; ed osservare , che all' arrivo in questa nostra Puglia delle MAESTÀ LORO , i Vostri Augusti GENITORI , e delle Vostre ALTEZZE SERENISSIME , questi nostri Climi , queste nostre popolazioni da più tempo non avvezate a vedere sul nostro Orizzonte tanto Lumie , tanti Soli , tante Stelle di prima grandezza , concentrate come in un' angolo , ed in un punto della nostra Nazione , sono rimasti attoniti dalla novità , dal piacere , dalla sorpresa d' un così augusto , così sublime , così vago , così inaspettato spettacolo . Questo ci rende in Voi , e con Voi , felicissimi , e beati : dilegua , e cancella le nebbie d' ogni antico affanno : ci assicura una permanente felicità , e contentezza , ed innalza al di là di noi stessi , e ci riempie di estasi , ci fa insuperbire per tante grazie , favori , e benedizioni dall' Onnipotente SIGNORE compartiteci . Voi perciò prego , come meglio so , e posso , di degnarvi a volgere benignamente lo sguardo a questa nostra Nazione , a questa nostra Proviacia , che tanto colla vostra presen-

za avete onorata. Osservate, **ALTEZZE SERENISSIME**, tutti gli sguardi del popolo a Voi rivolti, a Voi fissati. Tutti in segno d'applauso innalzano verso il Cielo, verso di Voi le supplichevoli mani: tutti corrono a folla ad ammirarvi, a godere l'aspetto de' nostri benefici **NUMI**. Vedete quei Volti bagnati di lagrime di tenerezza. Osservate quelle voci interrotte dal pianto dell' allegrezza. Uditte quegli accenti affettuosi, che manifestano sulle labbra, e sul volto gli intimi sensi del cuore. Vedete quel misto di voci di tenerezza, quelle apostrofi di allegrezza, quegli inchini, quegli ossequj, quelle esclamazioni sincere, quel dolce mormorio d' applausi, quel rumore di benedizioni, di cantici, d' Inni, di lode, di tripudio. Vedete quei trasporti di gioja, quegli immensi applausi, quei monumenti, che vi si erigono. Uditte il festivo suono de' saggi bronzi: vedete le pubbliche feste, i solenni sacrificj, gli omaggi, gli ossequj, i voti, le preci, le private solennità. Sono un segno della nostra felicità, del nostro amore, del nostro ben dovuto entusiasmo di tenerezza, di venerazione verso il nostro **SOVRANO**, il **TITO** delle **SICILIE**, il nostro **Traiano**, il nostro **Antonino**, il nostro **Padre**, e verso la **MADRE** de' **POVERI**, per dir tutto in poco, l'adorabile nostra **Sovrana MARIA CAROLINA** di **AUSTRIA**. Ecco come intorno al nostro **RE** si affolla il numero infinito de' suoi teneri affezionati **Sudditi**, de' suoi dilettrissimi **Figli**. Chi tenta

ba-

baciar loro la sacra mano , chi lor si accosta a far degli ossequj , chi a porger loro suppliche , chi implora per Loro dal Cielo perenni benedizioni , chi lor rassegna i suoi voti , chi adorna di fiori , o di ricchi arredi le vie , chi li priega di mai partirsi , chi empie l' aria di versi , e cantici , chi recita da per tutto elogi . Non v' è chi possa trattenere le lagrime di tenerezza a così affettuoso spettacolo . Tutti concorrono a gara a far risuonare nelle più remote parti l' Eco festiva di tanto giubilo , di tanti applausi , di tante universali contentezze . Voi stesse , SERENISSIME ALTEZE , io chiamo in testimonianza di così dolce , e patetico spettacolo di tenerezze . I piccioli fanciulli , i più imbelli : i vecchi più deboli , i più miseri , i più afflitti , gli stessi infermi , i languenti , obliando la loro debolezza , resi più vegeti , alla sola notizia della venuta delle MAESTA' LORO , e delle VOSTRE ALTEZZE SERENISSIME , sono in un istante accorsi a tripudiare , a venerare , ad applaudire alle glorie del PADRE della PATRIA , che sotto le ali del suo affettuoso patrocinio ha accolto li suoi diletti Figli , per sollievo de' quali non ha cessato di colmarli di nuovi , e continui beneficj . Oh Voi , antichissime Nazioni dell' Egitto , del resto dell' Oriente , della Grecia , di Roma , tacete gli antichi trionfi , le antiche feste , le vostre solennità de' Numi , de' Semidei , degli Eroi , de' Conquistatori . Tacete i vostri giuochi Olimpici , i Giuochi Scolari . E voi ,

Omè,

Omero , tacete le glorie de' vostri Guerrieri . Tutto cede alle glorie del nostro OTTIMO de' MONARCHI , il quale trionfa sinanco nell' intimo de' cuori de' fedelissimi Sudditi, ov' è scolpita a caratteri indelebili la sua imagine . Questa è una gloria la più perenne , la più desiderabile . Sorgi , dunque , deh sorgi dall' antica tomba , o sublime Pindaro , e vieni a cantare i veri trofei di un SOVRANO , che supera tutti gli Eroi da te celebrati . E tu , nostro Lirico di Venosa , perchè non vieni a cantare un più nuovo , uno più bello Cantico Secolare , ad un più vero , e più degno AUGUSTO ? Ma non mi avvedo , che io co' miei debolissimi talenti , col mio rozzo stile , con bassa dicitura , lungi dall' esporre con dignità dovuta le glorie della MAESTA LORO , e delle VOSTRE ALTEZZE , le indebolisco , le diminuisco ? Appartiene a Plinjo il lodare i Trajani . Ed io poco avveduto non mi accorgo , che le ore veloci della nostra felicità fuggono , e volano , e che per pochissimi istanti ci è concesso di vedervi , di ammirarvi , ond' è , che non potendo concepir colla mente , nè dir colle parole in questi preziosi momenti le vostre glorie superiori a qualunque eloquenza di qualunque sublime talento , mi spiegherò assai più colla facondia di un rispettoso silenzio , di venerazione : silenzio , tratto maggiore e più espressivo d' ogni eloquenza . Deh voi , Sommo AUTORE , e CONSERVATORE di tutte le creature , che osservi , e vedi l' affetto , la vene-

ra-

razione, la tenerezza, l'ossequio di questi po-
 poli verso l'OTTIMO de' MONARCHI, di cui ci
 facesti il più bel dono, fate, che sia questo
 lunghissimo, sia perpetuo per il vero bene,
 e felicità della Religione, e dello Stato: *Serut
 in Caelum redeat!* E' dovuta ogni prosperità ad
 un SOVRANO, che ripone ogni sua cura nel
 rendere felici i suoi Sudditi, li quali unani-
 memente implorano per Ezzo le Vostre Cele-
 sti benedizioni. E' Voi ottimo de' Monarchi
 FERDINANDO, e Voi MARIA CAROLINA sua
 Augusta Sposa, Luminari Maggiori del no-
 stro Emisfero, che nell'apparite sul nostro
 Orizzonte avete in questa Puglia diffuso il
 trionfo, e li benefici raggi; se ora colla vo-
 stra partenza ce ne private: partite sì, ma
 persuasi, che vi accompagnamo, e vi faremo
 sempre vicini col cuore, col desiderio, colla
 mente. Continueranno i nostri voti, i nostri
 applausi, i nostri ossequi, finchè viveremo,
 giacchè dalla Vostra Felicità è inseparabile
 quella di noi ubbidientissimi Sudditi, ed af-
 fezzionatissimi Figli. Partite, ma ricordate-
 vi, che consacrate la nostra Puglia colla Vo-
 stra Augusta grandiosa dimora, rinnovando la
 venuta di un Valentiniano, allorchè promulgò
 la legge per la mena delle pecore inserita nel
 Codice Teodosiano, di Federico, e di altri
 successivi Regnanti. Partite, ma prima bene-
 dite noi genuflessi, e supplici. E Voi, eccelsi
 Sposi, ALTEZZE SERENISSIME, nate per for-
 mare la felicità degli Augusti GENITORI, e
 di

di noi fedelissimi', e fortunatissimi Sudditi ; ricordatevi di noi , della Nazione Pugliese . Degnatevi di far presente a' Vostri Augustissimi GENITORI la nostra venerazione , la fedeltà , l' amore , l' ossequio , i voti , che facciamo all' ALTISSIMO per la conservazione del PADRE della PATRIA , della Reale CONSORTE , e dell' Augusta REALE FAMIGLIA . La grata memoria , che abbiamo delle grazie , e beneficj compartitici nel fortunato passaggio in queste sponde , rende eterna , ed immortale la gloria della Daunia , la quale colla Peucezia , colla Giapigia , col Salento farà pure l' oggetto dell' invidia delle altre Popolazioni de' Regni delle due Sicilie . A' Voi , eccelsi SPOSI , conceda il Cielo ogni felicità , e prole nell' Augusto NODO qui benedetto , ed inaugurato , e quindi in Voi si veggano moltiplicati all' infinito i pregi , gli attributi dell' Augustissimi Vostri GENITORI , e le Vostre ammirabili prerogative , delle quali come meglio ho potuto , ed ho saputo , rispettosamente , con lagrime di contento , ho detto .

Ad CELSISSIMOS PRINCIPES FRANCISCUM
BORBONIUM, ET MARIAM CARO-
LINAM AUSTRIACAM &c. &c. &c.

Allocutio Πρότεμνη.

DUe Augustissimæ, Celsissimi Principes, in-
clyte FRANCISCÆ, & CLEMENTINÆ lectissima,
Conjuges egregii, omnium virtutum copia onu-
stissimi; abs Orbis, ut ita dicam, incunabulis,
duæ inquam, Augustissimæ BORBONIDUM,
& AUSTRIACUM Familiae, Europam, ceteras-
que secti Orbis plagas; lumine suo seorsim op-
pleverunt. Ita namque oppleverunt; ut nulla
ætas; nulla gens de earum laudibus conticuerit:
quæque Regis Nostri Optimi FERDINANDI IV.,
& MARIÆ CAROLINÆ, quos DEUS semper
sospitet, connubii nexu junctæ, ac dicatæ; bea-
tos nos ipsos; res nostras, utriusque Siciliæ
Regna, & Italiam denique reddiderunt; Ve-
stris, CONJUGES Inclyti, quod felix, faustum,
fortunatumque sit; secundis avibus nunc initis
peractisque nuptiis, beatissimos effecerunt. Et
adeo effecerunt; ut aurea Mythologorum Saturni
 sæcula, & celebratissima; quæ jactant populo-
rum historiae, antiquissimorum temporum felicitatis
præclariora monumenta, res gestas, regna,
duces, ceu nebula, & fumus, Vobis, majori-
bus Cæli luminibus super horizontem nostrum
advenientibus; evanuerint. Qua fluit, refluit-
que Ausidus, qua pauper aquæ Daunus; agre-
stium;

stium, ut ait noster Flaccus, olim regnator populorum, vixit, imperavit, fuit, Urbes, Campi, Loca omnia, Forum, imo & Parietes ipsi, letitiæ vocibus undequaque resonantes; Vobis gratias agere gestiunt, quod brevi tempore, Vobis hæcce plagas colentibus, tanta extitit gloria, decus, honos, nomen, fama, & felicitas in istis majorum Vestrorum, & Vestris Sedibus. Ratis illa inter alias omnes celeberrima, quæ Te sibi creditam, CLEMENTINA lectissima, e Tergestinis oris, finibus reddidit Appulis, tuo pondere longe præclavrior extitit navi illa, quæ inter Siderum Asterismos, Argonautarum itineribus insignes, locum obtinuit. Tibi, FRANCISCÆ amplissime, Siciliarum Princeps, præsidium, dulce decus, columen, gloria, ornamentum ingens, Tibi adsurgit, plaudit, dat flores; Te miratus, nedum Chorus omnis mercurialium Virorum, sed totus quorumcunque Civium ordo. In Te, veluti in egregiis Physicorum, & Opticorum prismatibus, speculis, perspicillis, lucis jubar, PATRIS Tui Augustissimi, MATRISQUE lectissimæ, collectum, reflexum, adauctum, desiliens, subsiliens, corpora omnia illustrans, fovens, replens, omnes admiramur. Quale grandius, præclarius, augustius Sol unquam vidit, aut videre potest, conjugium? Ob vere felix, ac beatum Connubium, quod mala procul averruncat, bona omnia invehit! Connubium Sebethi gentibus jucundissimum, Provinciis omnibus latissimum, utriusque Siciliæ regnis desideratissimum, extraneis etiam, ignotisque non sine cura, non sine plausu, non sine gaudio, æternam

Ita

Italiae nostrae gloriam intulit ! Connubium, quo nostri hujus Regni regiones majus nocte sunt decus, quam Fortunatae Beticarum gentium insula, Ora Atlantidum, Isidis tellus, Aethiopum Deorum ab Homero celebrati secessus, Nympharum antra, Musarum rupes, Jovis tellus, Apollinis, & Dianae Insula, Oraculorum fana, Elysiorum nemora, & vel Postarum Olympus, & omnia Mythologorum figmenta. Quae cum ita sint, prout omnes pleno ore farentur : Vos ego nunc rogo, obtestorque, Celsissimi PRINCIPES, per Connubia isthaec vestra, per faustissimos hymenaeos, velitis, jubeatis, ut maneat vestris augustissimis pectoribus insculpta ; maneat alta mente, & corde reposita, devotissimi erga Vos animi nostri obsequia, reverentiae signa, cultus vestri tesserae, venerationis argumenta, perquam licet exigua ; sed quibus majora, ut vellemus, baud scimus, nec possumus praestare, sed quae nostrum vos erga amorem, observantiam, fidem, religionem, officium perpetuum, quod nec tempus, nec aetas, nec longa poterit abolere vetustas, testantur. Eja igitur agite, Celsissimi PRINCIPES, Regni decus, Italiae spes maxima, REGIS nostri Optimi, Siciliarum Deliciae & CONJUGIS Egregiae, Matris Pauperum, maxima cura : quo DEUS Omnipotens vocat, quo vestra virtus, qua religio, justitia, fides, veritas, quo regni, & subditorum salus, quae Vobis unica, quae suprema lex est, quo Civium vota, quo utriusque Siciliae gloria, Vos vocat, ite, pergit. En omnes populi Vobis adsurgunt : Vos,

XVIII

Vos, in protectione DEI Summi commorantes, comitantur, Vobiscum pergunt, corde, ore, mente, verbis plaudunt, & vere plaudunt, ut ipsis animantibus, ut vel ipsismet sensu carentibus rebus, clarius meridiana luce innotescat, & opem, & rationem omnem omnium nostrarum rerum, & totius nostræ felicitatis in Vobis sitam esse. Valete, PRINCIPES Celsissimi, Valete: Vos incolumes, pro totius regni, Italiae, atque Orbis felicitate, DEUS semper sospitet, felicissimos efficiat, ducat, protegat, defendat, benedicat, eruat a cunctis malis, mittat in occursum vestrum Angelorum Legiones, ut custodiant vias vestras. . . . Sed quid plura? Sol melius nitet. Insonuit lævum: plaudunt gentes, tinniunt æra, novi præunt fasces, milites, equites, aurigæ, currus, pedites, signa, vexilla! Proh dolor! Instant ex hisce Appulis regionibus vobis abeundi tempora, aliis omnibus Sebethi populis faustissima, nobis tristia. Hinc ille lacruma! Valete! Præcedite, Celsissimi PRINCIPES! Vobis Abeuntibus, ut videtis, nos corde, mente, vultu, lacrymis, hymnis, canticis, votis, precibus, plausibus, faustis ominibus, quousque possumus, prosequemur.

FERDINANDO REGI NOSTRO OPTIMO

APULIA

*Quæ Sol signa tenet, quæis est vicinior, ista
 Sidera Zodiaci splendidiora nitent.
 Te, Regni Solem ut nostris DEUS adpulit oris,
 Hæc loca præ reliquis, lucidiora micant:
 Quæ peragras loca cuncta, beas: qua surgit Eous,
 Quaque cadit Vesper, Numen, Et Omen eris:
 Hæc Rex FERNANDUS posuit vestigia, siste
 (Dicet Posteritas) siste verere solum!
 Æternam Italiæ pacem, pacisque triumphos
 Intulit: Huic similis nullus in Orbe fuit.
 Huic par nullus eris posthac, nullusque secundus:
 O decus! O Regni gloria prima sui!
 Spargite humum foliis; verbenas, stura, corollas
 Ponite: odoratos imbuat agna focos.
 REGI tam MAGNO ponantur magna trophæa,
 Istaque bina illuc carmina sculpta sient.
 REX FERDINANDUS, PRÆSTANTIOR
 OMNIBUS HIC EST
 TERRIGENISQUE VIRIS, PAR SUPERISQUE
 DIIS.*

Alle

XX

ALLE ALTEZZE REALI SERENISSIME.

FRANCESCO

PRINCIPE EREDITARIO DELLE SICILIE ,

■

MARIA CLEMENTINA

ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA SUA CONSORTE
&c. &c. &c.

SONETTO.

Eccelsi Sposi, Onor di Europa, onore
Del Sebeto, e dell' Istro, a Voi s'inchina
La vostra Daunia, a Voi, che il Ciel destina
Sul Sebeto a regnar di noi nel cuore.
Delle Virtù più belle ogni splendore
In Voi si unisce, e in Voi, gran CLEMENTINA,
Saggio FRANCESCO, per mercè divina
Veggiam degli AVI eccelsi il bel chiarore.
E ancor vedrem che nascerà da Voi
PROLE più illustre, e chiara, il cui gran merto,
Il merto accrescerà de' prischi EROI.
Voi già sedete di Virtù sull'erto
Soglio, sebbene non regnate, e poi
Sarete il sommo Onor del REGIO SERTO.

AC 1466473